

POLIDEMOS

DAMIANO PALANO
(a cura di)

DEMOCRAZIE NELLA TEMPESTA

Vecchie fratture e nuove turbolenze in un mondo in disordine

EDUCatt

DOI: 10.69117/POLIDEMOS.20.26.006

Tra il muro tagliafuoco e la fortificazione delle istituzioni. I dilemmi della democrazia militante in Germania

MAXIMILIAN HAUSMANN*

Abstract. This article examines the contemporary challenges facing German democracy through the rise of the Alternative für Deutschland (AfD) and the institutional responses developed within the framework of *militant democracy*. It reconstructs the evolution of the AfD from a Eurosceptic party into a major nationalist political force, before analysing the constitutional instruments designed to protect the liberal democratic order, including the role of the Federal Office for the Protection of the Constitution, the *Brandmauer* (firewall), and the debate over banning anti-constitutional parties. The article argues that Germany is confronted with a profound democratic dilemma: safeguarding constitutional principles while preserving political pluralism and democratic representation. It concludes that the growing electoral strength of the AfD exposes the limits of existing mechanisms of militant democracy and raises fundamental questions about the resilience and future evolution of liberal constitutionalism in Germany.

Keywords: Germany; Militant Democracy; Alternative für Deutschland (AfD); Constitutional Protection; Liberal Democracy.

* Centro italo-tedesco per il dialogo europeo Villa Vigoni; hausmann@villavigoni.eu.

Introduzione

Misurata sulla base dell'ultimo Democracy Report del V-Dem Institute, la Germania appare oggi come una democrazia liberale relativamente stabile. Sebbene il Paese, come quasi tutte le democrazie liberali del mondo, registri negli ultimi dieci anni un lieve peggioramento di 0,06 punti, nel 2025 ottiene nel Liberal Democracy Index un punteggio di 0,78 su 1,0 e si colloca al 15° posto su 179 Stati a livello mondiale. Questi dati non riflettono, tuttavia, la pressione a cui il sistema politico è stato e continua a essere sottoposto negli ultimi quindici anni. Sarebbero molti gli eventi da menzionare: la crisi valutaria, i cambiamenti climatici, la pandemia, l'immigrazione di massa o l'aggressione russa. In questa sede mi concentrerò in particolare sul rafforzamento dell'AfD, poiché si tratta di un fenomeno genuinamente politico, che mette in discussione le procedure consolidate di esercizio del potere, incidendo così sul sistema politico in quanto tale. Gli altri fenomeni rappresentano invece sfide e shock provenienti dall'esterno, ai quali il sistema cerca di far fronte con i mezzi disponibili. Con ciò non si vuole in alcun modo negarne la rilevanza, anche per la politica.

In primo luogo, ripercorro lo sviluppo del partito fino alla sua affermazione come forza nazionalista di massa; analizzo poi la questione dell'incostituzionalità e le modalità con cui le istituzioni della democrazia militante rispondono a tale fenomeno, fino al dibattito sull'eventuale divieto del partito; concludo infine con una valutazione del fenomeno a livello sistemico e uno sguardo prospettico su alcuni possibili scenari futuri.

1. *Genesi e sviluppo dell' AfD*

L'Alternative für Deutschland nasce dal rifiuto dell'integrazione europea nel momento della sua crisi. La scelta del nome e la fondazione nel 2013 risalgono al primo pacchetto di salvataggio per la Grecia nel 2010 e alla sua giustificazione da parte di Angela Merkel come "senza alternative" (*alternativlos*). Il programma principale era lo scioglimento dell'unione monetaria e il ritorno al marco tedesco, a cui si accompagnavano una politica economica liberista e posizioni nazionalconservatrici in materia di famiglia e migrazione. Già sotto la guida di Bernd Lucke, il partito puntava sulla promozione della natalità nelle famiglie tedesche, più che sull'arrivo di nuovi migranti dall'estero. Negli anni successivi le questioni monetarie e le altre tematiche economiche passarono in secondo piano, mentre la critica all'immigrazione divenne sempre più centrale. A partire dal forte incremento dei flussi di rifugiati provenienti da Siria, Afghanistan e Iraq nel 2015, l'AfD acquisì notevole visibilità e consenso. Alexander Gauland, membro fondatore ed ex esponente della CDU, definì addirittura la crisi dei rifugiati un "regalo".

Le sezioni regionali della Germania orientale adottarono un profilo marcatamente nazionalista rispetto al resto del partito, avendo successo nelle elezioni regionali. Attorno a Björn Höcke, il presidente del partito nella Turingia, si formò un'"ala" radicale di destra che sfidò apertamente la direzione del partito. Lucke tentò di difendere la propria linea, senza successo. Nel 2015 perse le elezioni per la presidenza del partito contro Frauke Petry e, in seguito, abbandonò l'AfD insieme a numerosi altri esponenti di orientamento liberista. Petry portò avanti il procedimento di espulsione nei confronti di Höcke avviato da Lucke, procedimento che nel 2018 fu infine archiviato dal tribunale arbitrale regionale della Turingia.

Anche lei finì per soccombere nella disputa interna sulla direzione del partito e ne uscì – così come fece dopo Jörg Meuthen. Dal 2019 Tino Chrupalla e Alice Weidel guidano il partito, con una linea chiaramente nazionalista.

Sin dalla sua fondazione, il partito è permeabile alle forze radicali di destra, che ne determinano in misura crescente l'orientamento spingendo fuori le componenti moderate. La portata delle posizioni interne al partito emerge dal concetto di remigrazione. Nel novembre 2023 si è tenuto a Potsdam un incontro esclusivo, se non segreto, tra politici dell'AfD, attivisti di estrema destra e imprenditori, nel corso del quale l'estremista austriaco Martin Sellner presentò un "piano generale" per la remigrazione di massa degli immigrati. Secondo tale proposta, richiedenti asilo, stranieri titolari di permesso di soggiorno e cittadini tedeschi "non assimilati" dovrebbero lasciare la Germania nel lungo periodo. La deputata federale Gerrit Huy avrebbe dichiarato, stando al resoconto, che il partito non è contrario alla doppia cittadinanza: "Perché così si può togliere quella tedesca; ne hanno sempre un'altra." In particolare, l'idea di espellere cittadini tedeschi con un passato migratorio scatenò grande indignazione. La direzione del partito prese ufficialmente le distanze da tale proposta, ma continua a fare uso del termine "remigrazione".

Il concetto si ritrova anche in altre dichiarazioni, come quella di Björn Höcke del dicembre 2023: "Potremo vivere benissimo in Germania anche con il 20, 30 per cento in meno di persone; lo ritengo addirittura ecologicamente sensato". Tali cifre corrispondono grosso modo alla quota di persone con background migratorio in Germania, compresi i cittadini tedeschi. Anche il rapporto del partito con il passato tedesco suscita ripetutamente clamore. Nel gennaio 2017 Höcke invocò una "svolta di 180 gradi nella politica della memoria" e definì il Memoriale per gli ebrei assassinati d'Europa un

"monumento della vergogna". Un anno dopo, Alexander Gauland affermò che Hitler e i nazionalsocialisti erano stati "nur ein Vogelschiss in über 1000 Jahren erfolgreicher deutscher Geschichte" ("solo una cacca di uccello in mille anni di storia di successo"). Alice Weidel si sbarazza addirittura di quell'eredità sostenendo, mendacemente, che Hitler fosse stato un uomo di sinistra.

Ulteriori scandali spaziano dal nepotismo sistematico alla corruttibilità da parte della Russia. Tutto ciò non ha però determinato un calo della popolarità. Al contrario: dopo le elezioni regionali in Sassonia-Anhalt nel settembre 2026, il partito potrebbe nominare per la prima volta un presidente regionale. Con grande fiducia nella vittoria ha presentato un "programma di governo" che prevede interventi incisivi: disdire i contratti radiotelevisivi degli enti pubblici, allentare l'obbligo scolastico, ampliare gli scambi scolastici con la Russia, adottare nuovi programmi di storia per le scuole, riorganizzare la Centrale regionale per l'educazione politica. Le associazioni che intendono ottenere finanziamenti regionali dovranno sottoscrivere una dichiarazione di patriottismo. Inoltre, il partito promuove una "svolta nella politica culturale" che si traduce in un attacco radicale al patrimonio del Bauhaus. Con la formula "La strada sbagliata della modernità" (*Irrweg der Moderne*), il partito si richiama apertamente, sia nel linguaggio che nei contenuti, al nazista Paul Schultze-Naumburg.

Inizialmente, molti osservatori giudicarono il consenso al partito come un'espressione di protesta. Oggi, tuttavia, è ormai assodato che l'AfD viene votata soprattutto per convinzione. Sempre più cittadini desiderano meno immigrati in Germania. Tra i molteplici approcci interpretativi, se ne possono citare due plausibili e complementari: alcuni sostenitori percepiscono rifugiati e altri immigrati come una minaccia al proprio status socioeconomico, aspettandosi che il rifiuto e l'espulsione comportino una minore

pressione concorrenziale. In secondo luogo, l'immigrazione è avvertita come una "minaccia all'identità culturale della società maggioritaria tedesca". In questo caso non sono gli interessi materiali a predominare, bensì un bisogno di omogeneità culturale.

È utile soffermarsi in particolar modo sul secondo aspetto, senza per questo sminuire il primo. Nella popolarità dell'AfD si ravvisa un nostalgico ritorno a un nazionalismo – in parte di matrice etnico-völkisch – alimentato dal disorientamento e sovraccarico di fronte a una società ipercomplessa, afflitta da crisi multiple e carente di autentici progetti di futuro nel panorama politico attuale. Vi gioca un ruolo importante la paura della perdita identitaria e della propria irrilevanza culturale, fino al timore di scomparire a causa dei cambiamenti demografici. La proliferazione di altre forme di vita – culturali o anche sessuali e di genere – rappresenta per queste persone una perturbazione della propria rappresentazione di sé e del proprio ambiente, tale da scatenare una crisi di orientamento fondamentale: non sanno più chi sono né dove si trovano. Il rifugio nel nazionalismo, con la richiesta aggressiva di invertire molti dei mutamenti sociali avvenuti, suggerisce loro di riacquistare controllo sulla dinamica complessità della società e certezza sulla propria identità e la sua sopravvivenza. In questo senso, l'AfD è soprattutto una suggestione di controllo e identità. Il fatto che questo fenomeno si manifesti in modo ancora più pronunciato nella Germania orientale dipende forse, anche dal fatto che le persone di quella regione hanno già vissuto, con il crollo del socialismo, una sconvolgente esperienza di scuotimento radicale della propria identità, riattivabile nelle crisi successive.

2. *Democrazia militante: la costruzione del muro tagliafuoco*

Per il rifiuto di qualsiasi collaborazione da parte degli altri partiti con l'AfD si è imposto il termine *Brandmauer* (muro tagliafuoco), che designa propriamente una parete destinata a impedire la propagazione di un incendio da un edificio all'altro. Il timore diffuso è che il sistema della Repubblica Federale Tedesca (in seguito RFT) in quanto tale possa prendere fuoco[1]. A tal proposito, occorre tenere presente che la RFT non è una democrazia pura, in cui prevale la semplice volontà della maggioranza, bensì uno Stato costituzionale democratico regolato da norme giuridiche vigenti. Già il primo articolo della costituzione sancisce un diritto fondamentale di difesa nei confronti dello Stato e l'obbligo di quest'ultimo di tutelare la dignità dell'uomo, e non del cittadino. Questa priorità è la lezione tratta dal nazionalsocialismo, in cui l'uomo era in balia dell'arbitrio dello Stato, e non può essere abolita nemmeno da una maggioranza (c.d. Clausola di eternità, LF art. 79 co. 3)[2].

La raccolta e la valutazione di informazioni sulle attività dirette contro l'ordinamento democratico liberale (*freiheitliche demokratische Grundordnung*) sono di competenza dell'Ufficio federale per la protezione della Costituzione (*Verfassungsschutz*) (BverfSchG art.3 co. 1). Qualora sussistano indizi concreti di attività anticostituzionali, si configura un "caso da esaminare". Se dall'esame emerge un "caso di sospetto", il servizio è autorizzato a raccogliere informazioni in modo segreto, ad esempio tramite informatori (BverfSchG art. 8 co. 2). Il servizio di intelligence interno rese noto nel gennaio 2019 di considerare l'organizzazione giovanile Junge Alternative (dal 2025

[1] L'analogo termine italiano «cordone sanitario», invece, associa il fenomeno al campo della salute e della malattia infettiva.

[2] La Legge fondamentale si fonda quindi, in senso negativo, sull'esperienza della dittatura ed è in questo simile alla Costituzione italiana del 1947.

denominata Generation Deutschland) e la struttura interna "l'ala" (*der Flügel*) come casi di sospetto (*Verdachtsfälle*) e l'intero partito come caso di verifica (*Prüffall*). Nel marzo 2020 il Flügel fu classificato come certamente di estrema destra (*gesichert rechtsextrem*) e un anno dopo l'intero partito come caso di sospetto. Nell'aprile 2023 la Junge Alternative fu a sua volta classificata come certamente di estrema destra. Tutte queste valutazioni furono confermate da tribunali indipendenti. Nel maggio 2025 giunse il momento culminante provvisorio con la classificazione dell'intero partito come certamente di estrema destra. Il ricorso dell'AfD al Tribunale amministrativo di Colonia in via d'urgenza ebbe successo: per il momento il servizio di intelligence interno non può classificare il partito come certamente di estrema destra, poiché l'incostituzionalità dell'intero partito non è al momento inequivocabilmente accertabile secondo il tribunale. Resta tuttavia pendente il giudizio decisivo nel merito.

Il motivo essenziale per la classificazione del partito come estremista è la sua "concezione del popolo di tipo etnico-genealogico", che distingue tra "tedeschi autentici" (*echte Deutsche*) e cittadini naturalizzati come "tedeschi di passaporto" (*Passdeutsche*). Essa viola la garanzia della dignità umana e il principio di uguaglianza dei cittadini (LF art. 1 co. 1, art. 33 co. 1). La base empirica di tale valutazione è costituita da numerose dichiarazioni di esponenti del partito. L'approccio consiste nel dedurre dalle molteplici prese di posizione le intenzioni del partito nel suo insieme. Il Tribunale amministrativo di Colonia sintetizza questo principio così: "Solo la totalità dei dettagli – le parole e le azioni dei dirigenti e dei loro seguaci – apre la via alla comprensione dell'essenza del partito e del senso profondo del suo programma".

Con il medesimo approccio, il giurista Michael Meyer-Resende individua, tuttavia, ancora più indizi che il Verfassungsschutz non

ha finora menzionato. Quando l'AfD si riferisce agli altri partiti con espressioni come "partiti cartello, marionette o partito unico", li delegittima e contraddice il pluralismo partitico garantito dalla Legge Fondamentale (LF art. 21). Alice Weidel scrisse, nel 2013, un'e-mail il cui contenuto è stato confermato dal destinatario sotto giuramento: "Questi porci non sono altro che marionette delle potenze vincitrici della seconda guerra mondiale e hanno il compito di tenere il popolo tedesco in soggezione [...]". Da tali affermazioni si può dedurre, secondo Meyer-Resende, che l'AfD considera gli altri partiti come fondamentalmente illegittimi e non li riconoscerebbe nemmeno come opposizione. In altre parole: affermando di essere oppressa da un partito unico, crea la legittimazione per instaurare essa stessa tale dominio.

In riferimento a una possibile incostituzionalità, è illuminante un confronto con altre forze radicali di destra. La giurista Anna-Bettina Kaiser dimostra come le odierne forze radicali di destra, democraticamente elette, erodano e sovvertano progressivamente la costituzione dei rispettivi Stati. A differenza di un classico colpo di Stato militare, esse mantengono una facciata di Stato di diritto, pur minando dall'interno istituzioni e procedure fondamentali. Ciò nondimeno, Kaiser denomina questo processo un colpo di Stato (*Staatsstreich*). Ne sono esempi paradigmatici i governi del partito PiS in Polonia e di Fidesz in Ungheria. Ella descrive un copione secondo cui tali governi procedono. L'elemento centrale è la manipolazione della Corte suprema, affinché essa non possa più esercitare un autentico potere di veto sull'operato del governo – ad esempio attraverso la destituzione di giudici sgraditi e la nomina di nuovi giudici allineati al partito. Ulteriori elementi comprendono attacchi alla libertà di stampa, intimidazioni e indebolimento progressivo di istituzioni scientifiche ed educative indipendenti, limitazione e abolizione dei diritti delle minoranze.

Vi si aggiunge la mancata osservanza di importanti convenzioni costituzionali, ossia procedure tradizionali prive di forza normativa vincolante, alle quali il sistema giuridico riesce a malapena a porre rimedio.

Molti osservatori, qualora l'AfD dovesse un giorno detenere il potere esecutivo, mettono in guardia esattamente da un simile processo. Già ora il partito attacca la Corte costituzionale federale, come Kaiser dimostra attraverso un disegno di legge del 2018 che prevede l'obbligo di motivare il rigetto dei ricorsi costituzionali. Ciò che a prima vista può sembrare innocuo sovraccaricherebbe semplicemente la Corte, mettendone a rischio la normale funzione. Per prevenire un'influenza da parte di un eventuale governo AfD, il Bundestag e il Bundesrat hanno modificato nel dicembre 2024 la Legge Fondamentale. Fino a quel momento, le strutture e le regole fondamentali della Corte non erano sancite costituzionalmente, sicché era possibile, tra l'altro con una semplice maggioranza, istituire nuovi senati, aumentare il numero dei giudici, modificare limiti di età e mandati nonché adattare incarichi e competenze. Ora è necessaria una maggioranza dei due terzi. Si è tuttavia deliberatamente rinunciato alla maggioranza dei due terzi per l'elezione dei giudici, affinché un partito di opposizione con un terzo dei seggi non acquisisse una minoranza di blocco. Ciò è già realtà in Turingia e nel Brandeburgo, dove l'AfD può bloccare le modifiche costituzionali. Tali misure preventive hanno tuttavia un'efficacia limitata, poiché è impossibile prevenire un'erosione dello Stato di diritto, la si può al massimo rallentare. Una fortificazione eccessiva e un isolamento delle istituzioni statali contraddirebbe, peraltro, lo spirito della democrazia, secondo cui un governo eletto necessita di margini di azione per dare espressione alla volontà degli elettori.

3. *Il dibattito sul divieto del partito*

Il problema dell'AfD mette in luce una questione fondamentale per la democrazia: come comportarsi con una forza politica regolarmente eletta che si oppone alle regole? Sembra che il sistema si rivolti contro se stesso. Tuttavia, anche in questo caso prevede delle regole.

L'ultima *ratio* della democrazia militante è il divieto di partito. Spetta in ultima istanza alla Corte costituzionale federale accertare se un partito agisca attivamente contro l'ordinamento democratico liberale e sia pertanto incostituzionale (LF art. 21 co. 2 e 4). Nella storia della RFT sono stati finora vietati due partiti: il Partito Socialista del Reich nel 1952 e il Partito Comunista di Germania nel 1956. Due richieste di divieto del Partito Nazionaldemocratico di Germania (NPD) fallirono nel 2003 e nel 2017.

Queste sentenze sono segno di un lungo mutamento del diritto costituzionale, che incide anche sulla capacità difensiva della democrazia nei confronti dell'AfD, come mostra lo storico Andreas Wirsching. Secondo lui, presso la Corte costituzionale federale, fino al 1989, prevaleva una mentalità statalista orientata soprattutto alla prevenzione: "Le forze identificate come nemiche della costituzione non avrebbero dovuto avere nemmeno la possibilità di diventare effettivamente pericolose". I divieti di partito degli anni Cinquanta ne sono l'esempio emblematico. Già prima della riunificazione si avviò una trasformazione: la Corte rafforzò la libertà di opinione e di riunione e ripose maggiore fiducia nel cittadino maturo e nelle capacità di autoregolazione della democrazia pluralistica. Ciò comportò anche un ampliamento delle libertà per le forze radicali di sinistra e di destra, che trova espressione particolarmente incisiva in una formula della Corte del 2009: "La Legge Fondamentale non giustifica un divieto generale della diffusione del pensiero radicale di

destra o nazionalsocialista già in riferimento all'effetto spirituale del suo contenuto".

Questa trasformazione si manifestò anche nel secondo procedimento di divieto dell'NPD. I giudici articolarono il concetto di ordinamento democratico liberale in tre principi: la garanzia della dignità umana, il principio democratico (partecipazione paritaria alla formazione della volontà politica) e il principio dello Stato di diritto. Introdussero inoltre – e questo è l'elemento decisivo – un "principio di potenzialità": deve apparire quantomeno possibile che l'agire incostituzionale di un partito possa avere successo. I giudici interpretarono la locuzione "darauf ausgehen" (tendere a) nell'articolo 21 comma 2 non soltanto come uno sforzo empiricamente ravvisabile, ma anche come uno sforzo di cui fosse prevedibile un imminente successo[3]. Poiché ciò non si verificava nel caso dell'NPD, il partito non fu vietato. Wirsching giudica ciò come un errore fatale: a suo avviso, la Corte ha chiuso definitivamente con l'idea del *Principiis obsta* ("Resisti agli inizi") e ha aggravato il dilemma democratico della tolleranza nei confronti dell'intolleranza. Il principio di potenzialità provoca infatti un dilemma democratico: un partito incostituzionale può essere vietato soltanto quando rischia sufficientemente di avere successo, ovvero quando è sufficientemente popolare. Vietarlo esattamente in quel momento impedirebbe però la rappresentanza di molti cittadini e apparirebbe come l'eliminazione di un serio concorrente nella lotta per il potere politico. È proprio questa obiezione che viene sollevata anche riguardo all'AfD, ad esempio dal Cancelliere Friedrich Merz, che si è finora dichiarato contrario a una tale

[3] La traduzione italiana di Paolo Biscaretti di Ruffia utilizza il verbo riflessivo «prefiggersi», che non indica un'azione destinata ad avere successo, bensì l'intenzione che precede l'azione, ovvero «proporsi il raggiungimento di un fine».

richiesta. Nonostante gli sforzi di un gruppo trasversale di deputati del Bundestag e di diversi parlamenti regionali, non è stata ancora presentata alcuna richiesta. Ammesso che l'AfD sia un partito incostituzionale, esso soddisfa con ogni probabilità ormai da tempo il criterio della potenzialità inventato. Non è tuttavia su questo che Wirsching sembra puntare. Piuttosto, un divieto dell'NPD nel 2017 avrebbe potuto costringere l'AfD a moderare il proprio corso e al contempo avrebbe probabilmente motivato gli altri organi costituzionali a presentare una richiesta di procedimento di divieto nei confronti di singole sezioni regionali, rafforzando in tal modo anche le forze più moderate all'interno del partito. Invece, secondo Wirsching, la Corte costituzionale federale ha deposto la più affilata delle armi della democrazia militante: «ciò che il Consiglio parlamentare e la prima Repubblica Federale svilupparono come modello statalista di democrazia militante, la giurisprudenza costituzionale ha decostruito nel segno di un processo di liberalizzazione. Il risultato è che gli strumenti di tale democrazia militante – proprio in quella che è forse la più grave crisi del parlamentarismo partitico della Repubblica Federale – sono quasi del tutto indisponibili». Si dovrebbe dunque quanto meno valutare il ricorso agli strumenti rimanenti, quali ad esempio la decadenza dei diritti fondamentali per singoli individui (LF art. 18) e la verifica della fedeltà alla Costituzione dei dipendenti pubblici (LF art. 33 co. 4 e 5), sul modello del "decreto sui radicali" (*Radikalenerlass)* del 1972.

Conclusioni e prospettive

L'AfD pone il sistema politico tedesco di fronte a un dilemma. Si tratta di un partito radicale di destra la cui fedeltà alla Costituzione è quanto meno dubbia, che tuttavia diventa sempre

più popolare con il progredire della sua radicalizzazione. I sondaggi più recenti la indicano per la prima volta a livello federale come il partito di maggioranza relativa, con il 27% dei voti (dati al 07.05.2026). Poiché nessuno degli altri partiti intende coalizzarsi con essa – né a livello federale né a livello regionale – la formazione di governi diventa più complicata a tutti i livelli[4]. L'esclusione rigorosa dei suoi rappresentanti regolarmente eletti dalla formazione del governo costituisce un problema democratico. Esistono tuttavia indizi che l'AfD modificherebbe durevolmente il sistema qualora governasse. Qualunque soluzione si cerchi, il sistema ne esce danneggiato. La domanda è: quale danno è maggiore – quello dell'esclusione o quello dell'inclusione del partito? Oltre alla prospettiva sistemica, andrebbe qui considerato anche il danno potenziale per molte esistenze umane[5].

Se non cambia nulla di sostanziale e la popolarità dell'AfD continua a crescere, il sistema rischia di essere paralizzato su più fronti. Per evitarlo, sono ipotizzabili diversi scenari: ad esempio, che il partito si radichi a tal punto da indurre componenti degli altri partiti ad abbandonare la propria resistenza, con conseguente grande frattura tra sinistra e destra in un nuovo sistema partitico bipolare; oppure che nuovi shock esterni richiedano un'azione di governo straordinaria, alla

[4] A ciò si aggiunge che la CDU finora esclude qualsiasi collaborazione anche con Die Linke, il che rende ulteriormente difficoltosa la formazione di governi in alcuni Länder della Germania orientale.

[5] Il dilemma si ripete a livello dei singoli attori, che necessariamente cercano di riconquistare parte dell'elettorato dell'AfD. Se, infatti, per farlo si avvicinano all'AfD dal punto di vista retorico e programmatico, finiscono per minare il muro tagliafuoco che essi stessi hanno eretto. Esemplare a questo proposito è il discorso di Merz sul problema del «volto della città» (*Stadtbild*), che include connotazioni fenotipiche e viene quindi interpretato come razzista.

quale il partito non sappia offrire alternative convincenti, determinando un nuovo calo della sua popolarità (analogamente alla pandemia); oppure, ancora, che singole componenti del partito vengano vietate, aumentando la pressione sull'intero partito affinché si moderi, rendendolo così appetibile per altri partiti di centro-destra. È possibile anche una combinazione di questi scenari. Certo è in ogni caso che il problema non si lascia risolvere facilmente. Con l'AfD si è affermato nella politica tedesca un fattore di grande peso, in forte tensione con il resto di esso. Un ulteriore scenario sarebbe il superamento dell'intero sistema in uno nuovo e più ampio – come uno Stato federale europeo. Questo potrebbe rendersi necessario qualora ulteriori e massicci shock esterni mettessero a rischio il patrimonio di conquiste politiche, economiche e culturali dell'intera Europa. Inoltre, l'offerta di una vasta identità europea – dotata di reali competenze statali – potrebbe liberare un nuovo e ampio entusiasmo, privando finalmente il cupo nazionalismo etnico in Europa della sua base fondamentale: lo Stato.

Il contributo è stato consegnato nel maggio 2026.

Bibliografia

Alternative für Deutschland (2025) *Zeit für Deutschland. Programm der Alternative für Deutschland für die Wahl zum 21. Deutschen Bundestag*. Disponibile su: https://www.afd.de/wp-content/uploads/2025/02/AfD_Bundestagswahlprogramm2025_druck.pdf (Consultato il: 26 aprile 2026).

Bingener, R. (2026) Wenn die AfD allein regiert, *Frankfurter Allgemeine Zeitung*. Disponibile su: https://www.faz.net/aktuell/politik/inland/was-passieren-koennte-wenn-die-afd-in-sachsen-anhalt-gewinnt-accg-200707947.html (Consultato il: 3 maggio 2026).

Biscaretti di Ruffia, P. (a cura di) (1985) *Costituzioni straniere contemporanee*, vol. I. Milano: Giuffrè.

Bobbio, N. e Pierandrei, F. (1968) *Introduzione alla Costituzione*, collana «Collezione scolastica», XXIV. Bari-Roma: Editori Laterza.

Bongen, R., Ghassim, A. e Tadmory, S. (2024) Nach Treffen in Potsdam. Millionen Deutsche haben Angst vor Abschiebungen, *Tagesschau*. Disponibile su: https://www.tagesschau.de/inland/gesellschaft/afd-remigration-100.html (Consultato il: 3 maggio 2026).

Bundesministerium des Innern (s.d.) *Parteiverbot*. Disponibile su: https://www.bmi.bund.de/DE/themen/verfassung/parteienrecht/parteiverbot/parteiverbot-node.html (Consultato il: 2 maggio 2026).

Bundesverfassungsgericht (2017) *Urteil vom 17. Januar 2017*. Disponibile su: https://www.bundesverfassungsgericht.de/SharedDocs/Entscheidungen/DE/2017/01/bs20170117_2bvb000113.html (Consultato il: 3 maggio 2026).

CDU (2018) *Unsere Haltung zu Linkspartei und AfD*. Disponibile su: https://archiv.cdu.de/system/tdf/media/dokumente/cdu_deutschlands_unsere_haltung_zu_linkspartei_und_afd_0.pdf?file=1 (Consultato il: 3 aprile 2026).

Correctiv (2024) «Geheimplan gegen Deutschland». Disponibile su: https://correctiv.org/aktuelles/neue-rechte/2024/01/10/geheimplan-remigration-vertreibung-afd-rechtsextreme-november-treffen/ (Consultato il: 2 maggio 2026).

Correctiv (s.d.) *Debatte um AfD-Verbot*. Disponibile su: https://correctiv.org/themen/afd-verbot/ (Consultato il: 3 maggio 2026).

Correctiv (2026) Rechtliche Auseinandersetzungen um «Geheimplan gegen Deutschland»: eine Einordnung, 23 aprile. Disponibile su: https://correctiv.org/in-eigener-sache/2026/04/23/rechtliche-auseinandersetzungen-um-geheimplan-gegen-deutschland-eine-einordnung/ (Consultato il: 8 maggio 2026).

Decker, F. (2022) Etappen der Parteigeschichte der AfD, *Bundeszentrale für politische Bildung*, 2 dicembre. Disponibile su: https://www.bpb.de/themen/parteien/parteien-in-deutschland/afd/273130/etappen-der-parteigeschichte-der-afd/ (Consultato il: 25 aprile 2026).

Deutsche Presseagentur (2026) Betrug? EU-Parlament hebt Immunität von AfD-Politiker auf, *t-online.de*, 10 febbraio. Disponibile su: https://www.t-online.de/nachrichten/deutschland/innenpolitik/id_101123368/petr-bystron-das-naechste-verfahren-gegen-den-umstrittenen-afd-mann.html (Consultato il: 2 maggio 2026).

Deutscher Bundestag (2018) *Entwurf eines Sechsten Gesetzes zur Änderung des Bundesverfassungsgerichtsgesetzes (Gesetz zur Einführung der Begründungspflicht)*, BT-Drs. 19/5492, 5 novembre. Disponibile su: https://dserver.bundestag.de/btd/19/054/1905492.pdf (Consultato il: 26 aprile 2026).

Deutschlandfunk (2025) Rechtspopulistische Geschichtsfälschung. Warum der «linke» Hitler ein Mythos ist, 28 settembre. Disponibile su: https://www.deutschlandfunk.de/adolf-hitler-nsdap-links-kommunismus-sozialismus-100.html (Consultato il: 3 maggio 2026).

Gärditz, K.F. (2019) Die Alternative für Deutschland und der Verfassungsschutz, *Verfassungsblog*, 17 gennaio. Disponibile su: https://verfassungsblog.de/die-alternative-fuer-deutschland-und-der-verfassungsschutz/ (Consultato il: 2 maggio 2026).

Hövermann, A. (2025) *Die Verdopplung des AfD-Elektorats – Erkenntnisse aus dem WSI-Erwerbspersonenpanel 2020-2025*, WSI Study n. 42. Düsseldorf: Wirtschafts- und Sozialwissenschaftliches Institut (WSI). Disponibile su: https://www.boeckler.de/de/faust-detail.htm?sync_id=HBS-009196 (Consultato il: 14 maggio 2026).

Infratest dimap (2026) Sonntagsfrage Bundestagswahl, 7 maggio. Disponibile su: https://www.infratest-dimap.de/umfragen-analysen/bundesweit/sonntagsfrage/ (Consultato il: 8 maggio 2026).

Kaiser, A.-B. (2026) «Staatsstreich, Ausnahmezustand, Regression», in Deutschlandfunk Nova, *Staatsstreiche. Wie Verfassungen ausgehebelt werden*, 12 febbraio. Disponibile su: https://www.deutschlandfunknova.de/beitrag/staatsstreiche-wie-verfassungen-ausgehebelt-werden (Consultato il: 26 aprile 2026).

Lengfeld, H. e Dilger, C. (2018) «Kulturelle und ökonomische Bedrohung. Eine Analyse der Ursachen der Parteiidentifikation mit der Alternative für Deutschland mit dem Sozio-oekonomischen Panel 2016», *Zeitschrift für Soziologie*, 47(3), pp. 181-199.

Meyer-Resende, M. (2025) Der Verfassungsschutz und die roten Linien der Demokratie. Die Schwächen des AfD-Gutachtens, *Verfassungsblog*, 11 giugno. Disponibile su: https://verfassungsblog.de/verfassungsschutz-gutachten-afd/ (Consultato il: 26 aprile 2026).

Michels, R. (2014) Ein Besuch in Winsen. Zu Hause bei AfD-Chef Bernd Lucke, *Rheinische Post*, 29 luglio. Disponibile su: https://rp-online.de/politik/deutschland/bernd-lucke-ein-besuch-beim-afd-chef_aid-20226683 (Consultato il: 25 aprile 2026).

Mueller-Töwe, J. e Leister, A. (2024) Polizei vernimmt Spitzenkandidat Krah. AfD-Politiker brachten Putin-Spion in den Bundestag, *t-online.de*, 25 maggio. Disponibile su: https://www.t-online.de/nachrichten/deutschland/innenpolitik/id_100404822/afd-skandal-spitzenkandidaten-brachten-mutmasslichen-spion-des-kremls-in-bundestag.html (Consultato il: 2 maggio 2026).

Nord, M., Altman, D., Fernandes, T., Good God, A. e Lindberg, S.I. (2026) *Democracy Report 2026: Unraveling the Democratic Era?*. Gothenburg: University of Gothenburg, V-Dem Institute. Disponibile su: https://www.v-dem.net/documents/75/V-Dem_Institute_Democracy_Report_2026_lowres.pdf (Consultato il: 15 maggio 2026).

Ottersbach, N. e Lindner, N. (2026) Radikaler Umbau. Die AfD und ihre Regierungspläne für Sachsen-Anhalt, *Deutschlandfunk*, 9 aprile. Disponibile su: https://www.deutschlandfunk.de/radikaler-umbau-

die-afd-und-ihre-regierungsplaene-fuer-sachsen-anhalt-100.html (Consultato il: 3 maggio 2026).

Reimer, S.C. (2024) Resilienz des Bundesverfassungsgerichtes. Das «Was wäre, wenn...»-Szenario, *Das Parlament*, 11 ottobre. Disponibile su: https://www.das-parlament.de/inland/recht/das-was-waere-wenn-szenario (Consultato il: 26 aprile 2026).

Schroeder, W. e Weßels, B. (2023) *Radikalisiert und etabliert – Die AfD vor dem Superwahljahr 2024*, OBS-Arbeitspapier n. 59. Frankfurt am Main: Otto Brenner Stiftung.

Schröder, S. (2026) Experte über AfD-Affäre: «Offensichtlich systemische Struktur der Vetternwirtschaft», *Werra-Rundschau*, 18 febbraio. Disponibile su: https://www.werra-rundschau.de/politik/experte-ueber-afd-affaere-offensichtlich-systemische-struktur-der-vetternwirtschaft-zr-94175653.html (Consultato il: 2 maggio 2026).

Wirsching, A. (2026) Ist die Demokratie noch wehrhaft?, *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, 26 febbraio. Disponibile su: https://www.faz.net/aktuell/politik/inland/afd-und-rechtsextremismus-ist-die-demokratie-in-gefahr-110842070.html (Consultato il: 3 maggio 2026).

ZDFheute (2026) Gericht gibt Eilantrag statt. Beschluss: AfD nicht gesichert rechtsextremistisch – vorerst, 26 febbraio. Disponibile su: https://www.zdfheute.de/politik/deutschland/afd-gericht-einstufung-rechtsextrem-100.html (Consultato il: 2 maggio 2026).

Democrazie nella tempesta offre una panoramica critica sullo stato delle democrazie contemporanee in un'epoca segnata da turbolenze politiche, economiche, tecnologiche, accelerate dalla "rivoluzione" di Donald Trump. L'obiettivo del volume è indagare come i sistemi democratici – vecchi e nuovi, consolidati e fragili – stiano reagendo alle sfide di un mondo caratterizzato da polarizzazione, disinformazione, competizione geopolitica, crisi economiche ricorrenti e trasformazioni profonde dell'opinione pubblica. Attraverso una struttura comparativa e una divisione per aree geografiche, il volume intende analizzare le condizioni di resilienza e vulnerabilità delle democrazie, mettendo a fuoco sia le dinamiche comuni sia le traiettorie divergenti. Ogni sezione, oltre a una cornice interpretativa generale, propone una serie di approfondimenti dedicati ai Paesi più rappresentativi e alle tendenze più significative. Ne emerge un quadro complesso: mentre alcune democrazie "mature" sembrano attraversare una crisi di legittimazione e rappresentanza, altre sperimentano nuovi modelli politici, forme ibride o percorsi di democratizzazione frammentati. La tempesta che investe le democrazie non è uniforme, ma costituisce il segno di un passaggio d'epoca che richiede nuove categorie interpretative.

Damiano Palano è Direttore di Polidemos e dell'Alta Scuola di Economia e Relazioni Internazionali (ASERI) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

DEMOCRAZIE NELLA TEMPESTA

Vecchie fratture e nuove turbolenze in un mondo in disordine

Damiano Palano (a cura di)

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario
dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione);
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: libri.educatt.online
ISBN: 979-12-5535-601-1



euro 48,00